

Il corrispondente Faz a Roma: sì alle sanzioni politiche per chi non rispetta il Patto di stabilità

# Draghi dà il meglio sull'Europa

## Piller, buona l'idea di una procedura di insolvenza per gli stati

DI GIAMPIERO DI SANTO

**P**iù che dal Draghi governatore della Banca d'Italia, la sua attenzione è stata attirata dal Draghi numero uno del *Financial stability board*.

Non per snobismo, spiega a *ItaliaOggi* il già presidente dell'Associazione stampa estera e ancora corrispondente in Italia per il quotidiano tedesco *Faz*, *Frankfurter allgemeine zeitung* **Tobias Piller**, ma perché i motivi rivolti ai «politici italiani sono noiosi, tanto non cambia mai nulla». Detto questo però Piller, prima di addentrarsi nei passaggi delle sue quinte «Considerazioni finali» che Draghi ha riservato alla crisi internazionale, non trascura di ricordare il richiamo del numero uno di palazzo Koch alla necessità che il governo metta in cantiere una serie di riforme strutturali: «Il governatore ha rinnovato l'appello in favore delle riforme strutturali», dice Piller. «I risparmi veri, cioè consistenti e durevoli, sono quelli che si ottengono con la riorganizzazione del sistema amministrativo. Non è un caso che al principio della sua relazione Draghi abbia fatto riferimento ai risparmi, 80 milioni di euro l'anno», ottenuti con la riorganizzazione della rete territoriale della Banca d'Italia avviata nel settembre del 2008 che ha

portato a ridurre il numero delle filiali e migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi. «Quasi volesse accreditarsi come colui il quale può a buon diritto indicare la strada da seguire», osserva il giornalista tedesco, visto che ha ristrutturato la Banca d'Italia, che ora funziona meglio e costa meno». Secondo Piller, però, è nell'analisi degli interventi che l'Europa deve mettere in campo per superare la tempesta finanziaria ed economica globale che Draghi ha dato il meglio. «Ha parlato di sanzioni politiche per i paesi che non rispettano il patto di stabilità e ha detto chiaramente, cosa che probabilmente in Italia non gli procurerà molti ammiratori, che i bilanci degli stati devono essere strutturalmente in equilibrio o addirittura in avanzo negli anni migliori dell'economia. Insomma, non si può avere ogni anno un deficit pari o vicino al 3% del pil, ma bisogna sempre tendere verso lo zero o verso valori positivi. Così, quando ci sarà crisi, il deficit non arriverà più al 6% del pil, ma salirà al massimo al 3%». Il governatore poi ha osservato che «siamo in presenza di una crisi di competitività dell'economia europea in generale», sottolinea il corrispondente della *Faz*, «alla quale si è risposto con il tentativo di colmare i buchi con soldi pubblici e creando debiti. Ma non è una soluzione che può reggere a

lungo». Così, Draghi ha indicato nelle sue Considerazioni finali la strada maestra: «Dice che bisogna portare i giovani prima nel mercato del lavoro e fare lavorare più a lungo gli anziani», nota il giornalista. «Della Grecia e sulla tempesta abbattutasi sull'euro ha osservato che mancano un meccanismo generale per affrontare le crisi e una procedura di fallimento per gli stati membri dell'Ue. È un vuoto che va colmato, perché così si potrebbero affrontare le insolvenze dei singoli stati senza minare l'intera Eurozona. La procedura di fallimento sarebbe una minaccia tale da convincere i paesi dell'Ue ad adottare comportamenti virtuosi, mentre ora c'è soltanto la possibilità di aiuti illimitati, che certo non aiutano i governi a resistere alla tentazione di comportarsi male». Nel quasi totale apprezzamento per il Draghi-pensiero, Piller non resiste a una notazione polemica su quella che definisce una «battuta cattiva sul surplus commerciale della Germania e sull'eccessivo sbilanciamento verso l'export». «Potrei rispondere che i tedeschi spendono per turismo due terzi del loro avanzo commerciale», conclude il giornalista. «Peccato che non sia possibile obbligarli a farlo in Grecia o in Italia, perché preferiscono andare dove trovano le offerte più competitive». *Tou-ché, mon cher Mario*.

© Riproduzione riservata



Tobias Piller

